

Sms

contatti
www.unita.it

SOLLEVIAMOCI Free Palestina

"Siamo riusciti a metterci in contatto con Vittorio sul numero di telefono che gli è stato fornito. È provato ma sta bene. Oggi c'è stato l'interrogatorio con il giudice: una farsa, dimostrata dal fatto che l'interrogante non sapeva dove si trova Gaza". Queste le ultime notizie fornite dal blog <http://solleviamoci.wordpress.com/> su Vittorio Arrigoni, il blogger di "Free Palestina" arrestato dalla Marina militare israeliana. Avevamo segnalato già il blog di Vittorio dove si potevano trovare i racconti del Movimento. Su "Solleviamoci" trovate il resto.

ROMECAMP.IT RomeCamp2008

<http://www.romecamp.it/> è il blog del RomeCamp 2008, l'appuntamento annuale su tecnologia, ambiente e società. L'incontro di blogger, giornalisti, studenti ed esperti si tiene dal 21 al 22 novembre all'Università Roma Tre. Sul blog è possibile seguire la diretta degli interventi, leggere le idee dell'anno dal "green marketing" all'"open source" e quelle del passato.

VOCERIBELLE Contro la schiavitù

"Una voce contro la schiavitù quando non sai come difenderti" si legge appena sotto il titolo del blog <http://voceribelle.ilcannocchiale.it/>. La schiavitù di cui il blog si occupa è quella delle giovani donne vittime del racket della prostituzione. Curato dagli uomini della rete del progetto "La ragazza di Benin City", associazione fondata da ex clienti o amici delle prostitute che cercano di fare "qualcosa di utile per aiutare queste ragazze".

METICCIAMICI Amici dei meticci

Se la famiglia Obama avesse conosciuto questo blog, forse il cane della Casa Bianca l'avrebbe scelto tra quelli che aspettano di essere adottati su www.meticciamici.blogspot.com. C'è Franz che sta invecchiando in un box, Billo il cane a tre zampe, Lilla, la dolce vecchietta in cerca di una famiglia, Brunetta, bellissimo esemplare simil basset in attesa di andare in una casa nuova. Insomma, "metticciamici" offre la possibilità di conoscere ed adottare un cane, rigorosamente meticcio. (a cura di ALESSIA GROSSI)

UNA MARATONA PER NON SCORDARE I PIÙ DEBOLI

DIRITTI UMANI

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ARCI



Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea delle Nazioni Unite approvava la Dichiarazione universale dei diritti umani. Dopo 60 anni, è ancora in quei 30 articoli che dovremmo cercare le prime risposte alla grave crisi economica, sociale e culturale del nostro tempo. Invece diritti umani fondamentali come abitare, lavorare, nutrirsi, curarsi e istruirsi sono ancora un miraggio per milioni di persone, occasione di profitto per pochi e motivo di sofferenza per tanti. Eppure ci sarebbero al mondo le risorse per garantire a tutti una vita degna.

Il tema non riguarda solo il sud del mondo, i diritti sono violati anche nell'occidente sviluppato e nel nostro Paese; e non riguarda solo gli ultimi, i più deboli, ma la dignità e la vita di ciascuno di noi. Riguarda il malessere di una società dominata dalla legge del più forte, che rinnega il principio dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità sociali, che discrimina fra chi può farcela da solo e chi è destinato all'esclusione. Una società malata di solitudine, che smarrisce insieme al valore della dignità umana anche il senso della comunità e non riesce a darsi un progetto comune.

C'è bisogno di ritrovare la consapevolezza che gli uni contro gli altri perderemo sempre, che i diritti di tutti sono la condizione per garantire anche i nostri diritti; che i destini umani sono legati e interdipendenti, e libertà e sicurezza dei singoli non si possono separare dalle responsabilità sociali. C'è bisogno di lavorare nei territori e nelle comunità per ricostruire i legami sociali e un nuovo patto di convivenza. È compito della politica e delle istituzioni, certo, ma anche di ciascuno di noi.

Per questo, nel 60° della Dichiarazione universale, dal 10 novembre al 10 dicembre una «Maratona dei diritti» coinvolgerà i circoli Arci in tutto il Paese: incontri, eventi culturali, mostre, film, dibattiti, tante occasioni per riflettere e discutere sui diritti umani. Una maratona che sarà anche carovana contro le mafie e l'illegalità, lotta al razzismo e alle discriminazioni, alla precarietà e alle morti sul lavoro, impegno contro l'ignoranza, per la conoscenza e il sapere critico.

Trenta giorni di iniziative, tanti quanti gli articoli della Dichiarazione. La diffonderemo in decine di migliaia di copie invitando tutti a rileggerla, perché è semplice, chiara, e ancora attualissima. Al testo originale abbiamo voluto aggiungere una frase, l'articolo 0: «io sono perché siamo». Perché da soli non ce la faremo a liberarci dalla legge del più forte, dall'ingiustizia e dalla solitudine che ci fanno vivere male.

Abbiamo bisogno di comunità, di una comunità democratica in cui sentirci liberi e sicuri in mezzo agli altri. E siamo impegnati a costruirla. ♦

ANTIMAFIA IL RISVEGLIO DELLA SICILIA

SOCIETÀ IN CAMBIAMENTO

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



Una croce in una teca di vetro, legata a fili elettrici, simulacro di un ordigno, è un avvertimento. Ma qual è lo scarto per la mafia tra bombe finte e bombe vere? Il tempo che passa prima di un'esplosione... Un colpo di pistola contro un'auto vale di per sé. A pochi giorni di distanza è accaduto ad Agrigento e a Messina. Le vittime, due imprenditori. Ribelli, sono stati chiamati gli industriali siciliani che si sono sottratti al racket e alla mafia. Ribelli, che laggiù sta anche un po' per pazzi, stravaganti. Uomini che fanno il loro mestiere e il loro dovere, dicono loro: "un imprenditore deve fare un solo gesto, denunciare" per Giuseppe Catanzaro, quello di Agrigento e della bomba fasulla. Uomini di tenace concetto, che hanno smesso di piegarsi in una terra che distorce persone e cose. Distorsione è un luogo dove per essere liberi (liberi d'intraprendere, in questo caso) si finisce sotto scorta. Distorsione è la presenza della più fiorente industria del paese, la malavita, nei luoghi di infima arretratezza. La posizione di Confindustria Sicilia - "contrastare ciò che ci danneggia" - è un fatto di coerenza, di "normalità". In questo senso, più che una ribellione: una rivoluzione nell'isola. È lontano il tempo delle storie isolate e straordinarie, come quella di Tano Grasso che diceva: io, uomo di sinistra, mi ritrovo a fare una battaglia per il libero mercato (rovesciando un vecchio assunto brancatiano per cui in Sicilia, per essere liberale, bisognava votare almeno comunista). Da molti mesi è iniziata una stagione nuova. Per la prima volta, apparati repressivi dello Stato e forze produttive si sono riconosciute alleate di un medesimo disegno di società, di sviluppo. Per la prima volta ci sono stati comportamenti conseguenti: espulsioni in Confindustria, denunce nei luoghi dell'omertà più sorda, come Gela, Agrigento. Le istituzioni della politica sono rimaste a lungo spettatrici, salvo rare eccezioni. E le elezioni non hanno registrato questi mutamenti culturali e sociali. Pochi giorni fa, l'Assemblea regionale ha approvato una legge chiara già dal titolo, "Misure di contrasto alla criminalità organizzata". Sembra incredibile: prima non c'era. Prevede, tra l'altro, rimborsi degli oneri fiscali per cinque anni agli imprenditori che denunciano, l'obbligo di utilizzare un solo conto corrente per appalti superiori a 100 mila euro, l'obbligo per la Regione di costituirsi parte civile nei processi di mafia, zone franche della legalità e misure per favorire la fruizione dei beni confiscati. "Antimafia concreta" la chiama il Presidente (Pd) dell'Antimafia regionale che ha elaborato il testo. Al nodo di legalità e sviluppo, le imprese e la politica devono legare il filo della qualità. Non si può sprecare questo momento, questo tempo nuovo. È il tempo per impedire che l'altra bomba, quella vera, esploda.

peppe@sssip.it